ANNO 75° - 1929 - VII° IL COLTIVATORE N. 4 - 10 FEBBRAIO

## SOMMARIO



# Il nitrato di Calcio e il nitrato di Sodio

## I°

I confronti, si sa, sono sempre odiosi. E ciò si capisce bene quando avvengano tra persone. Ma dovrebb'essere altrimenti quando si facciano paragoni di cose... — E se dietro le cose stanno persone? —

Poco male. Sia come vuol essere, io che, a mio danno, « son più del ver che di me stesso amico », dirò, anche su questa faccenda, la verità. O quanto meno quella che a me sembra tale. Ma se sbaglio, me lo deve dimostrare Menozzi, o Pratolongo, o Palazzo, o altro chimico-agronomo di così alta risma. Non, per esempio, un orecchiante o improvvisatore qualsiasi. — E' giusto?

*

Io dunque affermo, fino a prova contraria, che il *nitrato di calcio* è da preferirsi al *nitrato di sodio*; o *di soda*, come dice il commercio.

Notino bene, i lettori, che io scrissi un opuscolo in lode del

nitrato sodico, e per diffonderne l'uso, nel 1896 ! ! (1). E che da allora, nella mia lunga pratica agricola, usai sempre, coi buoni effetti che tutti sanno, il nitrato stesso. E che in tutte le mie pubblicazioni fino a 4 anni fa, come concime azotato per eccellenza figura sempre il nitro cileno.

Sfido io ! quello di calcio non c'era... O, per dir meglio, ne veniva un poco di Norvegia ; e poi non ne venne più.

Ma di recente la situazione è molto cambiata. All'agricoltura ora il nitrato di calcio viene correntemente offerto. Ed è, in buona parte, prodotto *italiano*.

Come vorreste dunque che, innanzi a questo simpatico mutamento di cose, non avesse mutato registro anche la mia agronomica prosa ?

Vecchio sì, e non è colpa mia. Ma anche al corrente del nuovo, quando è buono e di provata efficacia... fin che mi bastino gli occhi per vedere e il cervello per studiare e scrivere.

*

Ora le mie preferenze per il nitrato di calcio si fondano :

sulla sua, almeno pari, efficacia ;

sulla certezza che esso porta nel terreno, oltre all'azoto nitrico, un altro elemento utilissimo, il *calcio*, mentre il nitrato del Cile porta l'almeno inutile *sodio ;*

sulla italianità del nitrato di calcio.

— Vogliamo discutere i tre punti ?

Non si andrà per le lunghe. Intanto, per la efficacia basta provare. Nessuno ha ancor dimostrata, ch'io sappia una minore, o meno rapida, azione del nitrato calcico rispetto al nitrato cileno.

Per la utilità del *calcio*, che poi praticamente vuol dire *calce*, la più elementare letteratura agricola informi ; e basti ricordare : il bisogno alimentare di calce di tutte le piante ; la frequente *calciocarenza* di molti terreni ; le multiple e benefiche funzioni della calce nel suolo.

Per converso, se pure il sodio venga talora annoverato tra i componenti normali delle ceneri delle piante, è ben nota la sua scarsissima importanza. E, ciò che è peggio, è pure nota una sua influenza più o meno nociva.

---

(1) T. Poggi — *Nitrato di soda : concime azotato a prontissima azione*. - Bologna - Agenzia agric. - A. Notari - 1896.

Paolo Wagner che, se non erro, se ne intendeva, scriveva, a tale proposito, circa trenta anni fa:

«Ho già fatto rilevare in addietro che i cosidetti componenti «secondarî dei concimi chimici (*soda*, cloro, acido solforico) «quando si trovano in quantità molto rilevanti nel suolo, o che «vadano accumulandosi in esso per concimazioni abbondanti e «ripetute, possono in certe circostanze produrre effetti nocivi «sulla vegetazione» (1). E più avanti, nello stesso libro che cito in nota: «non è escluso che la soda del nitrato non possa «esercitare un'azione nociva *sulla costituzione fisica del suolo*».

Ora non si può mai attribuire al nitrato di calcio nulla di simile.

E allora, come si può dire, parlando del *nitrato di soda*, che esso è il concime azotato per eccellenza, insuperato e insuperabile, l'*anima* (sic) *della fertilità?...*

*

Ho aggiunta, fra i titoli di superiorità ai miei occhi del nitrato di calcio, la sua *italianità*. Anche su questo punto non vi potrebbe essere discussione; perchè fare la *battaglia del grano* onde evitare la importazione di frumento estero, e poi importare nitrato, sia pure per produrre grano, è come attinger acqua coi panieri. D'avanzo siamo costretti a importare *fosforo* e *potassa!* Se dovessimo esser condannati, per sempre, a importare anche l'*azoto*, dovremmo ritirarci in buon ordine e deporre le armi.

Fortunatamente, grazie al *sistema Solari* (*induzione di azoto* colle leguminose) e ai *concimi azotati sintetici italiani*, potremo presto liberarci dal tributo che ancora ci si fa pagare all'estero per l'azoto. Almeno io lo spero.

La Germania ci è già arrivata. Perchè non ancora l'Italia?

Io dico che questo nostro amato paese non ha ancor misurato tutto il bene che gli deriva e gli deriverà dalla produzione indigena di azotati sintetici. La calciocianamide nazionale fu già una fortuna; ma questa si è quintuplicata per effetto della produzione nazionale sintetica di *ammoniaca, nitrato ammonico, solfato ammonico e nitrato di calcio.*

E poichè di recente si è notata una non trascurabile importa-

(1) P. Wagner — *L'uso dei concimi chimici nella coltura degli alberi fruttiferi, degli ortaggi ecc.* - Versione Ravà. - 9ª edizione - 1929.

zione di *nitrato di calcio* dalla Germania, ciò che aveva dato buon giuoco ai partigiani del nitrato sodico, pronti a ribattermi sul terreno nazionalistico, io ho voluto saper bene come stanno le cose, e ne ho chiesto a chi meglio d'ogni altro poteva dirmelo: all'on. Donegani, Presidente della « Montecatini » cui veramente si deve (ma diciamo anche questa delle verità!) la produzione nazionale degli azotati, beneficio grandissimo per l'Italia in pace e in guerra... che Dio tenga lontana!

La sua risposta, sommamente interessante, riporterò, almeno nei brani più salienti, nel prossimo numero; perchè nè voglio allungare troppo più del consueto questo articolo decadico, nè mutilare dannosamente la stessa lettera, tanto importante.

TITO POGGI.

# Note di frutticoltura

## La conservazione delle pesche col freddo.

Questo è un argomento importante per l'Italia poichè, con la refrigerazione, possiamo assicurare sui mercati esteri un approvvigionamento più lungo — anche in autunno avanzato — delle frutta polpose e specialmente delle pesche, le quali, sui mercati dell'Europa centrale e settentrionale, sono una vera specialità.

La peschicoltura italiana si è affermata nei detti mercati, in un primo tempo con le pesche primaticce che maturano dalla fine di giugno a tutto luglio; successivamente si intensificarono le colture per le pesche agostane e settembrine; ora siamo nel periodo di dover intensificare la coltura delle pesche tardive di ottobre per assicurarci i mercati esteri fino a tutto il mese di novembre e parte di dicembre.

Ottenere questo rifornimento abbondante, bello, pregevole per qualità ininterrottamente dal luglio al mese di novembre, ecco il compito attuale della peschicoltura italiana. Bisogna quindi organizzare gli impianti per regioni, adattando a queste le varietà più convenienti, specializzandosi per periodo di maturazione. Ecco perchè pubblicai degli articoli nel decorso novembre e dicembre sulle varietà tardive, delle quali noi abbiamo scarsa produzione. Però se anche per queste vogliamo prolungare il periodo di rifornimento, bisognerà ricorrere alla conservazione col freddo.

* * *

Nel 1927, che fu un'annata abbondante di pesche agostane, ho avuto occasione di controllare parecchie partite di pesche agostane che erano state conservate col freddo fino alla fine di ottobre ma, dico il vero, non rimasi entusiasta. Dopo l'arrivo a Trieste in tre e quattro giorni, le pesche marcivano per cancrena interna prodotta dal gelo.

Alla fiera di Francoforte sul Meno, dal 28 settembre al 10 ottobre decorso, figurava una magnifica mostra di frutta italiana, promossa dall'Istituto nazionale dell'esportazione e dalla Confederazione nazionale fascista degli agricoltori. E poichè le frutta erano state conservate col freddo, domandai all'organizzatore della mostra, come avesse ottenuto tali risultati.

Il Cav. Saverio Mazzacurati, molto cortesemente mi ha favorito le seguenti informazioni:

« Dal 18 agosto al 22 settembre ho rastrellato per ogni dove e da « tutte le regioni d'Italia: pesche, susine, pere, mele, uva, per un « totale complessivo di Q.li 116, ed ho concentrato tutto a Bologna, « nei frigoriferi militari di Casaralta. Tutto questo po' po' di roba ha « costituito la somma dei campioni che hanno servito per la Mostra.

« *Ha soggiornato nel frigorifero fino a 40 giorni a temperatura mi-* « *nima di mezzo grado sopra zero; massimo 2 gradi sopra zero.*

« La conservazione è stata assolutamente perfetta. Le pesche El- « berta, Early Elberta, I. H. Hale, raccolte il 20 agosto, collocate « in frigorifero il giorno successivo, tolte dal frigorifero il 22 settem- « bre, caricate in vagone-ghiacciaja lo stesso giorno, arrivate il 25 a « Francoforte sul Meno, messe nuovamente nel frigorifero del Gross- « marsshalle, levate il 28, collocate negli stands la notte fra il 28 ed « il 29, si sono conservate alla perfezione per tutta la durata della « mostra cioè per 10 giorni, fino al 10 ottobre.

« La temperatura ottima in frigorifero è proprio fra il 0,5 ed il 2 « sopra zero per le pesche, e ci siamo trovati perfettamente d'accordo « cogli Americani presenti a Francoforte.

« Il guasto nelle frutta refrigeranti può avvenire:

« *a*) per temperatura eccessivamente bassa. Bastano poche ore « di stretta a 1-2 gradi sotto zero per determinare parziale o totale « congelamento, quindi cancrena e, con l'alzarsi della temperatura, « rapidissimo disfacimento della polpa;

« *b*) per trascuratezza ed irrazionalità del procedimento della rac- « colta, della selezione, dell'impacchettamento della frutta riguardo

« al tempo, al modo, ai recipienti, ai locali ecc. ecc. Troppe lacera-
« zioni di buccia anche ad occhio nudo impercettibili, avvengono a
« mezzo di unghiate o blande escoriazioni o disattenzioni ed ammac-
« cature ed altri guai per stupide economie;

« c) si può prospettare una terza ipotesi sulla non conservabilità
« delle pesche in frigorifero. A quale grado igrometrico si devono
« tenere le frutta in frigorifero? Gli Americani dicono a 85° ed os-
« servarono che da 96 in avanti, incomincia l'optimum per le muffe.
« Le frutta di Francoforte le abbiamo tenute fra 80 e 90, ma per
« ottenere questa costanza di grado igrometrico occorrono frigoriferi
« con dispositivi speciali.

« Ritengo possa concludersi così. Allorquando ci troviamo di fronte
« ad una partita di frutta marcia, per poter dare un giudizio sensato
« di fatto, bisognerebbe conoscere la storia di quei frutti, dalla fio-
« ritura dell'albero al sopravvenire della putredine.

« Ella del resto, egregio Maestro, ha fatto rilevare nel suo *Trattato*
« *di Frutticoltura*, le circostanze che concorrono alla riuscita della
« refrigerazione, raccomandi anche che la gradazione igrometrica sia
« mantenuta a 85°. Si ritiene che le frutta si devono conservare alla
« temperatura fra zero gradi e due sopra zero, ma invece bisogna
« elevare il minimo a 0,5 gradi sopra zero ».

D. Tamaro.

---

# Insalata... russa

## (Note teorico-pratiche).

L'immenso progresso realizzatosi nel campo de l'agricoltura italiana da la fine del secolo scorso ad oggi, consiste essenzialmente in miglioramenti e ritocchi apportati qua e là a la pratica, che è quanto dire a la parte tecnica di questa nobile professione. E' adunque da la integrale applicazione dei principii scientifici ne le svariate faccende campestri, che deriva l'attuale perfezionamento, sì da apparire assai strano come di sovente si voglia creare ancora un dualismo fra scienza ed arte pratica, poichè se molte volte sono gli uomini dei campi che hanno preceduto gli studiosi, non è men vero che per mol-

tissime altre la luce è venuta dai laboratorî scientifici, tanto da giustificare appieno la celebre frase di Carlo Cattaneo: « L'agricoltura esce da la città ».

Per avendo le nozioni scientifiche una parte assai modesta ne la pratica giornaliera di molti dei nostri agricoltori, potendosi infatti affermare con Liebig che tutto il loro sapere consiste in una coppia di ricette che si potrebbero agevolmente scrivere su di una carta da giuoco, ciò non ostante la maggior parte dei più stimati libri georgici sono scritti appunto per loro, almeno intenzionalmente!

Essendo d'altro canto cosa pacifica che nei ceti rurali nostri ancora troppo poco si legge, forse anche perchè in detti libri l'agricoltore poco vi trova di comprensibile (1), sì da non poter fare un passo innanzi nell'abitudinario travaglio, così speriamo possano trovare giustificazione questi disadorni appunti, i quali, se caotici in apparenza, hanno però un unico filo conduttore, quello cioè di meglio far conoscere gli ultimi portati della scienza agronomica nel campo degli ingrassi, del terreno, e della concimazione al frumento.

*L'azione dei concimi.*

Sir E. J. Russell — Direttore della Stazione Agraria di Rothamstedt — ha raccolto di recente, in un simpatico volume, alcune sue letture agronomiche fatte nel 1924 all'Università di California, invitatovi da quel Consiglio Accademico, che già nel 1919 acclamò le conferenze di fisica-matematica del nostro Prof. Vito Volterra. (Plant Nutrition and Crop Production).

Orbene, nella somma delle acute osservazioni che il Russel fa in merito a l'azione dei concimi ed al modo di interpretare i risultati dei campi sperimentali, alcune mi sembrano veramente meritevoli di divulgazione fra i lettori di questo vecchio e glorioso « Coltivatore ».

È noto ormai da lunga pezza come gli effetti utili dei fertilizzanti minerali di uso più comune siano altamente influenzati vuoi dal decorso stagionale, che dai particolari cangiamenti di stato che avvengono una volta immessi nel terreno, sì da capovolgere, in annate diverse, le conclusioni che dallo stesso esperimento, condotto cioè in identica maniera, si possono ragionevolmente tirare. Epperò un

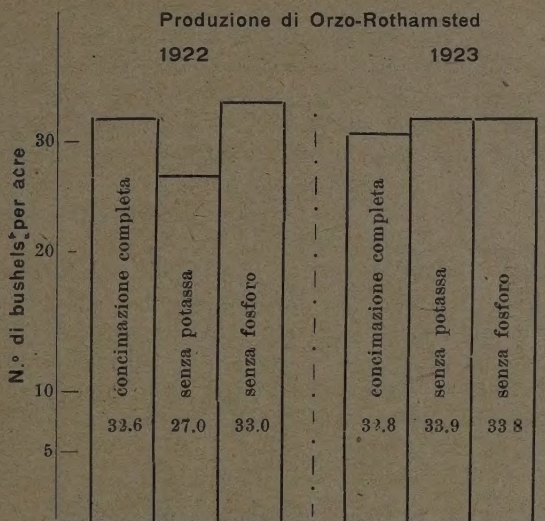
(1) Vi sono tuttavia libri agricoli veramente chiari e alla portata di modeste intelligenze. T. P.

concime che abbia indiscusso valore in una determinata stagione, o in un dato tipo di azienda, può non averne alcuno in altre. Le osservazioni inglesi, pertanto, propenderebbero a ritenere che, in linea di massima, gli ingrassi azotati, sia nitrici che ammoniacali, poche variazioni presentino da un anno all'altro, pur cangiando tipo di terreno, salvo sempre il caso di suoli assai ricchi di « vecchia forza » o sprovvisti completamente di calce. Talchè il predire e l'assicurare agli agricoltori un reddito certo e sicuro dall'uso degli azotati, riesce opera di facile profeta. Da qui la tendenza, peraltro perniciosa e già avvistata in alcuni nostri distretti rurali, di orientarsi verso l'uso esclusivo degli ingrassi azotati come i soli che concedano effetti visivi, scartando quindi il binario logico e razionale delle concimazioni chimiche complete.

I sali fosfatici, ed ancora quelli potassici, presentano, per contro, differenze colturali sconcertanti col variare, non solo del terreno, ma ma anche dell'andamento stagionale. Stando sempre al Russell, le rape ed i cavoli-rapa reagiscono ognora ai sali fosfatici, i quali sono invece richiesti, in piccola misura, da le patate, le alte dosi esercitando talvolta un effetto deprimente. Come regola generale, in terre argillose ed anche in quelle di mezzano sapore, traggono dai fosfatici sempre beneficio i cereali, massime il frumento, specie se il tempo corre umido e freddo; nelle terre tendenti allo sciolto ed in annate secche, quando cioè la riserva idrica è irrisoria, anche i concimi fosfatici rimangono senza pratico effetto.

I concimi potassici incrementano, d'abitudine, la resa de le patate, de le bietole da zucchero e da foraggio, quella de le leguminose e de le erbe pratensi in genere, cui si deve aggiungere da noi — restando nel campo de le colture erbacee — il riso. Meno appariscenti all'occhio sono gli effetti sui cereali del tipo frumento, specie se non si ricorre all'ausilio de la bilancia, chè, oltre un aumento di prodotto, accusa una maggiore densità de l'ettolitro.

La famigerata analisi chimica del terreno, molte volte invocata a dritto ed a rovescio, per illuminare — si dice — il contadino sul fabbisogno in potassa dei suoi campi, resta ancora un sistema di diagnostica di esito dubbio, chè si danno ne la pratica numerosi casi in cui lo stesso terreno certe volte risponde, e certe volte no, ai concimi potassici, anche se si tratta de la medesima coltivazione.

Il seguente diagramma, tolto dal Russel, mostra appunto quali diversi effetti abbiano avuto, su l'orzo, le concimazioni, in due annate climatericamente dissimili quali furono appunto, per l'Inghilterra, il 1922 ed il 1923.

**Influenza che l'andamento della stagione esercita su la produzione dell'orzo, a Rothamsted. (Dal *Russell*).**

La cosa, del resto, non deve recare meraviglia, se si pensa che i differenti ingrassi modificano, in misura assai varia, sia l'abito de l'accrescimento delle piante, che la composizione; talchè simili cangiamenti a loro volta determinano reazioni diverse sotto l'assillo de le condizioni ambientali. È risaputo, fra l'altro, che i sali fosfatici stimolano lo sviluppo de le radici ne la prima età de la pianta; di questa circostanza si deve trarre profitto appo noi ne la coltivazione frumentaria, dislocando il perfosfato verso le assise intermedie e più basse dello strato lavorato; ed ancora che gli stessi sali, mentre incoraggiano e regolano la tallitura, anticipano anche l'epoca di maturazione del grano, cosa questa di gran momento tutte le volte che si tratta di terre fredde ed umide, specie se situate in località nordiche. Ma gli stessi effetti possono essere svantaggiosi se il cereale cresce in terre sciolte o comunque sabbiose, di per sè stesse favorevoli allo sviluppo de le radici, o, puta caso, in condizioni di scarsa umidità, ne le quali il periodo vegetativo automaticamente si raccorcia, sì che ogni anticipo ne la maturanza può determinare una diminuzione sensibile di prodotto. Simili effetti paradossali sono stati avvertiti anche nell'uso dei sali azotati nitrici su pomodoro, nel senso

che l'eccessivo sviluppo fogliare non ha trovato riscontro ne la messa delle frutta, a cagione specialmente de la deficitaria potassa.

L'azione poi che i fertilizzanti esercitano su la composizione de le raccolte è certo sensibile a mezzi rozzi di rilievo, talchè è risaputo, ad es., come il fosforo eserciti un'azione ammegliorante sul valore alimentare dei fieni, come la potassa migliori la combustibilità de la foglia del tabacco, aumenti il tenore in amido ne le patate, e quello zuccherino ne le bietole e ne le frutta acidule, oltre garantire una maggiore resistenza ai trasporti, ecc.

Ma vi ha di più, chè gli effetti di uno stesso concime dipendono — oltre che dai fattori qui presi in considerazione — anche da lo speciale periodo de l'accrescimento che la pianta accusava nel momento in cui essi vennero applicati. I sali azotati, ad esempio, presentano differenze assai marcate se somministrati assai presto oppure tardi; mentre il signor Gericke avrebbe di recente ottenuto notevoli incrementi ne la crescita del grano, somministrando sali fosfatici solo nei primi stadî del suo sviluppo. D'altro canto, a parte la decalcificazione che può seguire a forti applicazioni continuate di solfato ammonico — a la quale peraltro si può fare argine con tempestive e periodiche calcitazioni — non è men vero che, a lungo andare, il Nitrato sodico peggiora la condizione fisica de le terre argillose. Fra le diverse cause viene prospettata quella che il Nitrato sodico, reagendo col calcare del terreno, formerebbe Nitrato calcico e Carbonato sodico, il quale ultimo defloccula l'argilla, facendole perdere la struttura glomerulare con la formazione de la nota crosta, la quale diventa però soltanto dannosa nel caso di terreni forti, ed a seguito di applicazioni cospicue.

Faremo quindi grazia della circostanza che in questi ultimi anni i fisiologi avrebbero notata un'azione benefica dei silicati solubili per la coltura dell'orzo, mentre la clorosi del tabacco, già studiata in Germania, pare legata a la insufficienza di magnesia nel terreno, e ancora a l'azione notevole dispiegata da le piccole quantità di certe sostanze minerali: manganese, jodio, zinco, boro, ecc., chè si tratta per ora, di studi teorici, non rivestenti notevole importanza pratica.

*Studî del Draghetti sulla resistenza dei cereali alle ruggini.*

L'amico Dr. Draghetti, che con competenza non comune dirige la R. Stazione Agraria di Modena, ha richiamata, di recente, l'attenzione degli studiosi sui caratteri osmotici, quale causa prima de la maggiore resistenza dei frumenti agli attacchi de le ruggini.

Secondo l'egregio Autore, le condizioni di resistenza che presentano piante di grano cresciute in ambienti edafici differenti, come sono quelli di due terreni e di due annate, devono essere individuate ne le differenze fisiologiche del regime osmotico nutritivo dei tessuti. Sta di fatto che a l'inizio de la vegetazione primaverile del grano, le soluzioni saline circolanti nei tessuti sono molto diluite, sì che qualora il calore fosse sufficiente, le piante sarebbero facile preda de le ruggini. I sali nutritivi assunti da le radici nel terreno, vengono, come è noto, continuamente fissati nell'interno de la pianta nei composti di sintesi, talchè essi riattivano, a seguito de la diluizione che ne consegue, l'assunzione, sempre dal terreno, di altre quantità di sali nutritivi. Ma la pianta assorbe anche sali che chiameremo « non nutritivi » e massime, fra essi, il Cloruro sodico, cui deve attribuirsi una importanza grandissima, poichè dal punto di vista osmotico costituisce l'apparato motore de la circolazione acquea traspiratoria, o, in senso traslato, il cuore dei vegetali. Draghetti attribuisce a questi sali non nutritivi, o meglio ancora al loro grado di concentrazione, la particolare resistenza che le piante offrono agli attacchi de le crittogame. Talchè, anche la resistenza a le ruggini dovrebbe essere, in parte, ricondotta a l'attività osmotica dei succhi cellulari; condizione questa che si può modificare in più, a mezzo delle concimazioni con i sali minerali. La circostanza che la difesa naturale del frumento contro le ruggini sia dovuta a l'elevata tensione osmotica dei liquidi circolanti nei tessuti, si desume anche da la constatazione che le parti più mineralizzate de la pianta, che sono quelle superiori, sono sempre le più resistenti. I terreni salati ad es., anche se ricchi di umidità, portano frumenti che se da un lato sono minorati, da l'altro restano quasi immuni contro le ruggini, come ebbe a constatare, presso noi, S. E. il Prof. Peglion.

Draghetti avrebbe verificato poi che terreni dilavati, a bassissimo residuo solubile, qualora vengano trattati con sali osmoticamente attivi, indipendentemente dal loro potere nutritizio, portano a degli effetti tangibili nei riguardi de la resistenza de le piante coltivate a le crittogame. Epperò, concimare il frumento, alla semina, con Sale potassico al 40-42 %, il quale contiene circa il 30 % di sale da cucina, o meglio ancora impiegare Sale potassico al 30-32 %, che ne contiene il 44.50 %, significa, in lingua povera, compiere un emendamento osmotico dei terreni, essendo innegabile che il sale da cucina è uno fra i più osmoticamente attivi, il quale si diffonde nell'interno del corpo de la pianta per ogni dove. Ciò, indipendentemente dalla circostanza che la tendenza attuale de le concimazioni

azotate spinte, al grano, provoca, con l'eccessivo sviluppo fogliare e con l'acquosità dei tessuti, una notevole diluizione dei succhi circolanti ne la pianta, e quindi una minore resistenza a le diverse cause avverse, che vanno dall'allettamento al gelo ed agli attacchi dei funghi parassitarî, massime de le ruggini.

Epperciò, anche per il frumento, la concimazione chimica completa, ne la quale figurino adunque i sali potassici surricordati, ricchi di cloruro sodico, concorre ad assicurare a la pianta del pane un elevato tenore osmotico, e quindi il più completo successo colturale.

Ciò dovrebbe servire almeno di riflessione a tutti coloro che, a parere mio, erroneamente ritengono di dispensare la coltura granaria da le somministrazioni di sali potassici.

V. Manvilli.

# Contro il baco delle mele e delle pere

Illustre Professore,

Le sono molto grato e La ringrazio (con ritardo indipendente dalla mia volontà e del quale Le domando scusa) di aver fatto riprodurre nel n. 33 di « Il Coltivatore » 1928, la prima parte della lettera da me scritta al Direttore di « L'Apicultore moderno ».

Evidentemente, Ella ha giudicato che quella prima parte fosse la più interessante: o la meno destituita di interesse.

Mi permette di dire la mia opinione nel giudicare di quella mia lettera?... Ebbene, io avrei creduto che di essa, la parte — se non più interessante — più utile da essere fatta conoscere ai frutticultori (e forse anche — se non è pretesa la mia — agli scrittori di frutticoltura) fosse la seconda: nella quale io avevo elencato tutti i provvedimenti a me noti, da prendere per combattere il verme delle mele. Provvedimenti, che io avevo racimolato da questa o da quella pubblicazione: limitandosi, in genere, ciascuna di quelle pubblicazioni da me consultate, ad indicare o l'uno o l'altro provvedimento: od anche più d'uno; ma non sistematicamente tutti quelli adoperabili nei vari momenti della vita e delle trasformazioni dell'insetto: nei momenti cioè, nei quali si può colpire: mentre ciascuno dei mezzi adoperabili è — per sè — così aleatorio (generalmente) che se non si adottano tutti o quasi tutti, difficilmente si riesce a risultati soddisfacenti.

Parmi sarebbe bene (se già non è stato fatto) che qualche trattatista di frutticoltura o qualche entomologo o fitopatologo, elencasse — di proposito — per ciascuno degli insetti più dannosi, ciò che si può fare, per combatterli nei successivi momenti dell'anno e della vita di quegli insetti: così come ho fatto io per mio conto e regola (ed Ella ne ha potuto vedere un saggio, relativo alla carpocapsa, nella seconda parte della mia lettera a Don Angeleri); ma che potrebbe esser fatto da persona competente in modo ben più completo ed esatto che non abbia saputo far io per mio uso e consumo (1).

« Tutti i frutticultori » (è detto in « Il Coltivatore » a seguito di quanto vi è riportato di mio) « dovrebbero tener costantemente presenti le norme razionali per combattere l'insetto ». — Ma le conoscono essi, nella loro generalità?

Le conosceranno i grandi produttori di frutta, ed anche molti altri; ma i più non le conoscono, di certo. Se mi guardo attorno, qui debbo dire che i più dei contadini (i quali, nel complesso, hanno pure molti peri e meli) non sognano nemmeno che vi sia modo di combattere il « gianin » delle mele: che considerano come una fatalità, contro la quale non si può nulla (2).

E, del resto, chi si è curato di insegnarlo, loro, in modo efficace?

E sarebbe pur necessario insegnarlo nell'interesse della produzione generale del Paese!

Perchè non si ricorre a manifesti rurali, ripetuti; od a cartelli o quadri murali, illustrati? — Di questi, ne ho visto uno per la guerra alle mosche, edito per cura del Ministero dell'Interno. Molto bene! (Non bene, però, di averlo destinato — sembra — alle sole aule scolastiche). Se si è fatto quel cartello per le mosche, si potrebbe farne uno — mi sembra — se non per il singolo verme delle mele, o almeno complessivo per varî parassiti animali che si possono combattere negli stessi modi.

E tali cartelli si dovrebbero affiggere nei luoghi ove i contadini affluiscono e si trattengono, disoccupati: i sagrati delle chiese ed anche le osterie (3).

Costerebbe molto, indubbiamente; ma si potrebbe sperare di ri-

(1) Questo desiderio di S. E. il generale Angelotti è ben giusto; lo raccomandiamo al chiarissimo entomologo, nostro pregiato collaboratore, prof. Malenotti. T. P.

(2) Vero, verissimo; ed è così dappertutto! T. P.

(3) Sì, sì: bisogna farlo; io lo raccomanderò vivamente anche altrove. L'Osservatorio fitopatologico di Torino pubblicava un tempo buone istruzioni pratiche illustrate. Non so ora. T. P.

cavarne qualche frutto: ciò che non so se si possa dire sempre di altre spese — anche grandi — che pure si affrontano senza pensarci su troppo.

Scusi la lunga chiacchierata: la quale, naturalmente, non richiede risposta. Anzi, La prego, Illustre Professore, quanto so e posso, di non disturbarsi, in nessun modo, a darle riscontro. La consideri, — com'è essenzialmente — un ringraziamento per il merito che Ella ha voluto fare a quel mio scritto diretto a Don Angeleri.

Con ogni ossequio

dev.mo

C. ANGELOTTI.

# Per avere un buon prato di medica

## I.

Per quanto già altre volte, su questo Decadico, sia stato scritto del prato artificiale di erba medica, la grande importanza che tale coltura ha — ed ancor più grande dovrà avere — nella economia agricola del nostro Paese, ed il fatto che molto di frequente si deve constatare come, purtroppo anche presso gli assidui lettori del « Coltivatore », il medicajo non fa quella buona riuscita che invece sempre potrebbe fare ove nel suo impianto e nella coltivazione si procedesse con sufficiente raziocinio, tali circostanze riteniamo giustifichino la nostra... buona volontà di tornare sull'argomento.

Stanchezza del terreno, si sente ripetere da molti. Per la medica ci vuole un suolo molto fresco, dicono altri. L'erba medica non può andare dove fanno bene e la sulla e la lupinella, rispettivamente nelle terre argillose ed in quelle sciolte, osservano altri ancora. Il medicajo può riuscir bene solo nei climi molto piovosi; ecc. ecc. Tutte osservazioni, naturalmente, fatte da coloro che non riescono ad avere un buon medicajo; ma che, si può subito aggiungere, non riescono ad averlo perchè non fanno quel che si dovrebbe fare.

Non esitiamo ad affermare che ove si esegua un lavoro d'impianto sufficientemente profondo (più profondo nelle terre compatte), fatto non col solo aratro tirato da parecchie paja di buoi o dalla trattrice, ma coll'aratro tirato da una sola pariglia e seguito da un buon *ripuntatore* (1); ove tale lavoro venga praticato almeno nell'estate, su-

(1) Come il Direttore di questo periodico raccomanda da parecchi decenni.
T. P.

bitó dopo mietuto il grano o l'avena, per seminare la foraggera nell'autunno od a primavera, affinchè la terra smossa abbia tempo di *maturare;* ove non si faccia passare in seconda linea la sistemazione del terreno per lo scolo delle acque piovane; ove non si dimentichi di fare un'abbondante erogazione di concime organico e di concimi minerali; ove si semini a tempo opportuno, e come va seminato; e dove non si scordi, in appresso, di erpicare e di spargere annualmente il *perfosfato* e, occorrendo, il *gesso agricolo;* dove si faccia tutto ciò (che è poi perfettamente fattibile) non esitiamo ad affermare, ripetiamo, che il prato della « regina » delle foraggere sempre riesce bene in Italia su tutti i terreni adatti per la coltivazione del grano. Escluse, perciò, le terre eccessivamente arse e le eccessivamente umide per vizio costituzionale.

Che poi, causa la differente quantità e la diversa distribuzione delle pioggie nell'annata, in Lombardia, nel Veneto e nell'Emilia si riesca ad avere dal medicajo 5 o 6 tagli l'anno e nelle Calabrie ci si debba invece accontentare talvolta anche di un solo sfalcio, questo, per quanto pur debba spiacere all'agricoltore meridionale, non smonta l'affermazione dianzi fatta; non la smonta quando aggiungiamo che per « riesce bene » intendiamo anche dire che il prato di medica, impiantato e condotto razionalmente, dà un prodotto più abbondante di quello fornito dalle altre comuni piante da prato artificiale: *trifoglio, sulla, lupinella.*

* * *

Ma occorre, dunque, far bene tutto quanto fu dianzi indicato.

Che il lavoro d'impianto del medicajo debba appartenere alla categoria dei profondi, fuori discussione, quando si pensi che la medica ha un apparato radicale capace di spingersi molto in giù e che in direttissimo rapporto colla profondità di espansione delle radici sta poi la produttività delle colture; che smuovere profondamente il terreno significa crearvi la possibilità di un maggiore immagazzinamento di acqua; che il prato di medica dura alcuni anni, durante i quali esso non può ricevere altro che lavori di erpice. Alla lavorazione profonda, fatta come già detto coll'ajuto del ripuntatore (un buon ripuntatore è quello di N. Tamburini - Arezzo) onde evitare di portare alla superficie una troppo forte quantità di terra vergine che è bene invece rimanga sotto, debbono sempre seguire e una passata di *frangizolle*, subito, ed almeno un ripasso, col bivomere o trivomere, oltre all'ultimo lavoro indispensabile di preparazione del campo per ricevere la semente.

Va eseguita molto per tempo la prima aratura-ripuntatura: già dicevamo, almeno nell'estate, subito dopo mietuto il grano o l'avena, se si vuol seminare nell'ottobre-novembre o nella prossima primavera. È, infatti, solo così che la gran quantità di terra smossa può, per effetto dell'attiva circolazione dell'aria e della propizia temperatura dell'estate, *maturare* e preparare alimenti per la leguminosa.

Una ragionevole sistemazione superficiale del terreno per lo scolo delle acque piovane esuberanti è d'importanza addirittura capitale. La errata credenza che la medica ami l'umido è non tra le ultime cause di cattiva nascita e di deperimento di moltissimi prati di tale leguminosa.

Altro che di *stanchezza* del terreno, o d'inadattatezza di questo per il medicajo, deve parlare l'agricoltore allorch'egli può notare — come l'abbiamo noi notato innumeri volte — che alla superficie ristagna l'acqua per più giorni, che la terra per settimane e settimane s'impasta! La medica vuole, quanto mai, il fresco, ma non l'... umido. Per cui, fossi di scolo, sufficienti per numero e profondità; scavati nel senso di qualche pendenza, se su terreno di piano; di traverso, se in collina a notevole pendìo.

(*Continua*). L. MARINANGELI.

# Il Gentile Bianco selezionato nel Mugello (Firenze)

## Risultati della fattoria di Molezzano-Vicchio Mugello

Come si sa, il Gentile bianco è da lungo tempo adoperato come grano-principe, nella nostra zona. È quindi con molto piacere che posso riferire i resultati di questo seme in una Azienda agraria fra le più progredite del Mugello. La Fattoria in parola appartiene al N. H. Colonnello Alberto Peratoner, appassionato agricoltore, che, con tutti i mezzi moderni, fa in maniera che la sua proprietà sia sempre a l'avanguardia del progresso agricolo. Direttore dell'Azienda è il sig. Pasquale Bernini, persona intelligente, fattiva e di larghe vedute. La Fattoria trovasi sulla sinistra del Fiume Sieve a circa 3 Km. dal paese di Vicchio Mugello. Situata in una località pianeggiante fra i torrenti Pesciola e Muccione, viene in parte ripa-

rata dai venti del Nord dai contrafforti del Contrappennino tosco-romagnolo.

Come ripeto, il seme adoperato è sempre stato il Gentile bianco selezionato. La concimazione alla semina nel 1927 fu:

Q.li 0,80 Solfonitrato ammonico al 26 % per Ha.;
Q.li 4 Perfosfato ossa per Ha.

In copertura fu aggiunto Q.li 0,50 Nitrato di calcio somministrato in due volte. Si noti che lo stallatico, nella Fattoria di Molezzano, viene sotterrato alla vanga. La semina fu eseguita a *spaglio*, a porche larghe.

Ed eccoci ai resultati:

Ettari seminati 55,1200;
Seme Q.li 67,60;
Raccolto totale Q.li 1228;
Media per Ha. Q.li 22,27.

Ho ritenuto opportuno riferire questi dati, perchè la media mugellana, col Gentile bianco, non ha mai superato, almeno ch'io sappia, i 14 Q.li per Ha. in annata buona scendendo a Q.li 8-10 in annate scadenti. Ciò dimostra a mio modesto avviso, che anche il Gentile bianco, trovandosi in terreno ben lavorato e intelligentemente concimato, può essere suscettibile di medie elevate (1).

GINO FIANI.

(1) Tanto più che le concimazioni in questo caso usate furono molto parche.
T P.

# A proposito di semine tardive

## e di trattamenti al grano e alle patate da seme

Sono venuti da me vari agricoltori dei dintorni i quali mi hanno domandato perchè il grano seminato da loro non è nato e non vuol nascere, e mi hanno mostrato, per esaminarlo, alcune cariossidi levate dal terreno che non avevano per niente germinato ed in via di decomposizione. Per dare a questa gente tutte le soddisfazioni possibili ed immaginabili, mi sono fatto dare del seme che, sottoposto alla prova di germinazione tanto in germinatoi Todaro che in quelli

Passerini, in 7-8 giorni è nato molto bene. Avendo poi il sottoscritto chiesto ai suddetti agricoltori l'epoca della semina, mi hanno risposto di avere seminato tutti verso il 10-15 dicembre, ed allora ho capito il perchè di dette mancate nascite.

Ho sempre predicato nelle mie lezioni in campagna ed anche in quelle di scuola, che il « grano, per i Morti, deve essere già tutto in terra » ma l'agricoltore a tutt'altre faccende affaccendato, semina quando vuole. Questa gente bisognerebbe che una buona volta comprendesse che anche in mezzo alla chiacchierata del Cattedratico, o di chi per esso, vi è da imparare qualche cosa; costoro però imparano sempre a loro spese, e, purtroppo, anche a spese del proprietario. Perciò cercai di fare comprendere a detti agricoltori che detti semi di grano non erano nati perchè data la mancanza di calore (causata dai forti geli del dicembre), avevano finito col divenire marci o col deteriorarsi a causa anche delle ripetute ed incessanti piogge.

Ed infatti, rompendo detti semi si presentavano all'occhio quasi tutti in avanzata putrefazione; se invece i nostri agricoltori avessero seminato più presto, sono sicuro che avrebbero avuto buone nascite e si troverebbero ora più contenti.

Spero che la lezione di quest'anno servirà di esempio, e che non si ripeteranno più inconvenienti simili. Qualcuno ha perfino lasciato credere che temeva che detti danni fossero causati dai trattamenti al seme con solfato di rame o con polvere Caffaro; io ho escluso ciò del tutto, perchè se il trattamento è ben fatto, non vi è nulla da temere (1). Pare perfino impossibile che in questa zona si sia così indietro fino ad arrivare al punto di non conoscere ancora a fondo le pratiche più comuni, cioè gli ormai vecchi trattamenti col solfato di rame e con la polvere Caffaro; quest'ultima poi addirittura non è usata affatto, per quanto sia così pratico il suo uso.

A proposito di trattamenti, ricordo che lo scorso anno nel gennaio-febbraio, siccome avevo consigliato di somministrare l'1 % di solfato di rame alle patate prima di metterle nel terreno, o, come si dice impropriamente, prima di seminarle, ho dovuto per detto suggerimento sopportare non pochi guai.

E ciò perchè qualcuno di quelli che avevano fatto detto trattamento aveva avuto resultato negativo. Ed infatti vi fu l'anno scorso un disastro generale nelle nascite delle patate; ciò fu causato però dal fatto che coloro che piantarono i tuberi un po' troppo presto li ebbero danneggiati dal freddo persistente, dal gelo e dalle piogge,

(1) Già.... se è ben fatto. T. P.

mentre quelli che li misero più tardi, ebbero buon resultato. Il più strano è questo:

Un agricoltore, anzi un piccolo agente rurale, andava sparlando di me e del mio metodo, come se lo avessi inventato io, ed egli medesimo, come ebbe a dirmi in seguito a domanda rivoltagli, ebbe le stesse resultanze negative tanto con i tuberi trattati con solfato di rame, quanto con quelli che non subirono detto trattamento. Quasi quasi l'agricoltore suddetto pretendeva che detto trattamento suggeritogli dovesse servire anche a facilitare la nascita delle piante, nè più e nè meno come le medicine miracolose che guariscono da tutti i mali.

La morale che può ricavarsi da quanto ho detto è che il grano deve seminarsi piuttosto presto, prima cioè dei geli, e la patata piuttosto tardi, e cioè quando si è sicuri che il freddo non potrà più nuocerle; tuttociò, si capisce, suscettibile di spostamento in relazione al clima delle singole zone.

*Bagnoregio* (Viterbo).

Dott. Gino Guerrini.

# Grano Hard Federation

## (dal " Pacific Rural Press „ 24 Novembre 1928)

I fratelli Dangberg, agricoltori Carson Valley, Nevada, Calif., nei loro buoni terreni elevati ma irrigabili, hanno seguito il suggerimento del Cattedratico locale e, dopo una prima prova, hanno seminato in marzo 1928 ha. 72 di grano australiano *Hard Federation*.

Essendo un grano per terreni siccitosi e maturando presto, avrebbe consentito una certa economia d'acqua d'irrigazione, ciò che è molto vantaggioso, specialmente in annate siccitose, come quella ora passata. Così, sono bastate tre irrigazioni per ottenere una buona raccolta. Questo grano ha paglia corta e non alletta neppure nei terreni più ricchi, diversamente da quanto fanno altre varietà. Non si sgrana facilmente, ed è di buone qualità molitorie.

La semina fu fatta in terreno che aveva prodotto patate, ed era in buone condizioni fisiche; si adoperarono ad ettaro Kg. 110 di seme, trattato con carbonato di rame per prevenire il carbone. Mietuto in luglio, un mese prima del grano comune, rendeva ad ettaro q.li 53,05, corrispondenti in misura locale a tonn. 2 e libbre 200 all'acre.

Il seme di *Hard Federation* adoperato dal Dangberg proveniva dal podere di Tro Emerson, contea Lassen, Calif., che l'aveva ottenuto dalla Stazione agronomica di Davis, Calif. Il primo anno che fu seminato, rese un poco meno di due tonnellate all'acre; era garantito da certificato di purezza, e si era diffuso in quasi tutto il Nevada.

Sembra verosimile che, in condizioni analoghe, ma nella nostra cultura intensiva, *Hard Federation* possa dare i migliori resultati (1).

G. R.

---

(1) Il che sarà da vedersi se si potrà avere un po' di seme. Ma non illudiamoci mai troppo sulle attitudini produttive di una razza di grano, specialmente se arrivi molto di lontano. T. P.

# Libri nuovi

GIOVANNI RAINERI - Senatore del Regno — *Sul disegno di legge recante provvedimenti per la bonifica integrale.* — Tipogr. Camera dei Deputati - Roma - MCMXXVIII - VII.

Discorso come poteva farlo S. E. Raineri, competentissimo agronomo ed ex-Ministro dell'agricoltura. In questa edizione, il discorso è preceduto dalla Relazione al Senato. Nell'assieme, l'opuscolo è uno studio profondo del tema magnifico.

G. TEDESCHINI — *I vini piemontesi.* — Piacenza - Federaz. ital. dei Consorzi agrari - 1928 - VI.

Brevi note enologiche e viticole scritte con grande chiarezza e competenza.

ROBERTO SAVELLI — *Poliembrionia in « Cannabis sativa » L.* — Forlì - Tipogr. Valbonesi - 1928.

Interessante studio biologico e teratologico sul seme di canapa. Curioso è che la copertina annuncia 10 figure *nel testo* che... non ci sono. Per fortuna, in fondo all'opuscolo vi è una buona tavola litografica.

CATTEDRA AMBULANTE DI AGRICOLTURA PER LA PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA - Prof. G. MOTTAREALE, Direttore — *Riassunto sull'attività della Cattedra dalla sua fondazione ad oggi.* — Reggio Calabria - Arti Grafiche Vitalone - Via Fata Morgana - 1928.

Anche a Reggio Calabria si è lavorato molto e bene. E ne va data lode al chiar.o direttore della Cattedra, prof. G. Mottareale col quale mi felicito di cuore.

T. P.

H. L. ALPHONSE BLANCHON — *L'industrie du canard.* — Nuova edizione riveduta da C. Arnould. - Librairie de la Maison Rustique - 26, Rue Jacob - Paris (6°). — Prezzo: Franchi 9.

Riassume tutte le nozioni necessarie per intraprendere l'allevamento dell'oca Passa in rassegna le migliori razze, i locali d'allevamento, ecc. Un capitolo speciale tratta dell'incubazione, la cui importanza è capitale per raggiungere un buon successo nell'allevamento, ed altri dell'utilizzazione dei corpi e dell'industria delle oche in Francia ed altrove.

G. B. Tirocco — *Il ciclamino e il mughetto - Varietà e coltivazione.* — Catania - Francesco Battiato, Editore - 1928. — L. 3,50.

Fa parte, con l'altre già citate, del gruppo di monografie illustranti le principali piante da fiori. In appendice vien trattato l'argomento: I fiori nell'arte.

Dott. Carlo de Giovine — *La palma da olio* (con prefazione del Prof. Emanuele De Cillis). — Come sopra. — L. 12.

Fa conoscere una delle colture più interessanti dei tropici e dimostra la possibilità tecnica e la convenienza economica della sua introduzione nell'Africa orientale Italiana.

Carlo A. Gonin — *Come si alleva la capra in famiglia* (con 4 tavole fotografiche). — Come sopra. — L. 6.

Il libro è scritto allo scopo di valorizzare questo rustico animale, che, nell'economia famigliare, può apportare moltissimi vantaggi. Nel nostro paese, sull'esempio di altri, la capra dovrebbe essere assai più apprezzata di quanto oggi non lo sia, ed allevata con criteri più rezionali. l. g.

# Briciole

**Apicoltura.**

Ci siamo, e ci siamo davvero, tanto che spontaneamente tornano alla memoria i versi del Carrer:

*E dove èra aliar d'api ronzanti*
*Fiocca la neve in dilatate falde* (1).

L'apiario ha assunto un aspetto insolito, quasi pittoresco e gli alveari sembrano tante piccole macchie di bianco puro e candido. Nonostante la gran neve, la temperatura è relativamente mite — in molte zone — e non sarebbe affatto inopportuno che l'apicoltore, vincendo la ritrosia di uscire dall'ambiente caldo della casa a quello esterno, facesse una buona visita all'apiario. La sua visita potrebbe essere molto utile! G. M.

♣

**Esperienze di sovescio.**

Secondo J. F. Bréazeale della Stazione agraria dell'Arizona, il sovescio di piante di specie diverse, e particolarmente quello di senape, di tabacco, di leguminose, come del resto anche la letamazione, porterebbe nel terreno piccolissime ma preziose quantità di materie simili alle vitamine e capaci di stimolare fortemente la vegetazione delle piante coltivate. Questa sarebbe la conclusione di esperimenti accurati, specialmente con l'interramento di steli di tabacco.

(1) L. Carrer - *Letteratura Italiana.*

**Sulle nitrature invernali al frumento.**

*L'illustre botanico prof. Romualdo Pirotta, direttore emerito dell'Istituto botanico di Roma, mi scrive:*

Caro Professore,

Permetta che mi congratuli con Lei per l'articolo « L'ettaro lanciato e le nitrature invernali » che lessi sull'ultimo numero del pregevolissimo suo « Coltivatore ». Ciò che scrive è *giustissimo*, ed io lo lodo con tutto il piacere.

Aff.mo amico Prof. R. PIROTTA.

— *Non è nostra abitudine di riportare sul periodico elogi e complimenti che assai spesso ci giungono da cortesi lettori. Ma l'approvazione di un Maestro della biologia vegetale, data ai concetti da noi esposti sulle nitratazioni invernali, meritava l'eccezione, a conforto nostro e degli stessi lettori. Inutile dire quanto siamo grati al venerato prof. Pirotta.* T. P.

♣

**Rogna delle pecore.**

Vi è una forma grave di rogna delle pecore: quella cioè che attacca le parti coperte di lana, la quale così si rovina.

Per curar questa rogna si comincia col tosare le pecore, che debbono quindi passare in un bagno tiepido di soluzione all'1 % di soda o potassa caustica. Poi occorre far loro prendere un bagno medicinale, ed il Galbusera consiglia il seguente: acido arsenioso Kg. 1 - solfato di zinco Kg. 5 - alcool gr. 500 - acqua litri 100. Il solfato di zinco non rovina la lana.

La preparazione del bagno si fa sciogliendo l'acido arsenioso da una parte, in una ventina di litri d'acqua, a caldo; dall'altra il solfato di zinco e l'alcool in una decina di litri d'acqua; e poi si aggiungono gli altri settanta litri d'acqua.

♣

**Occorre disinfettare accuratamente gli ovili che ospitarono pecore rognose,**

nettando il pavimento, raschiando le pareti, ed anche i pali, gli assi etc. che si trovano nelle adiacenze. I residui si riuniscono lontani dall'ovile e si coprono con abbondante calce. Gli oggetti di legno come: porte, finestre, mangiatoie etc., si debbono lavare con liscivia; e le pareti si imbiancano con calce.

**Burro con sapore di ricotta...**

Quando ingenuamente si mescoli burro di *fiorita* con quello di panna di latte, si può non solo aver il sapore spiccato di ricotta, ma anche quello di cotto, di formaggio, di zafferano, di caglio.

☘

**...o di rapa o di bietola.**

Più raramente il burro presenta questi sapori, che posson derivare da una eccessiva alimentazione degli animali, con rape o bietole da foraggio, trascurando la cura nel governo degli animali e nella mungitura e l'arieggiamento e la pulizia in modo che il latte non assuma l'odore di questi tuberi.

La scarsa pulizia dei locali e degli attrezzi, come pure l'umidità, posson favorire lo sviluppo del « *Pseudomonus carotae* », batterio al quale pure si può fare risalir la causa di questi poco simpatici sapori.

☘

**Quante paia di piccioni si debbono procurare per un regolare allevamento?**

Si può egregiamente rispondere col « Pollicoltore », che ottimo consiglio ad ogni allevatore il quale inizia la sua carriera, è quello di procurarsi una sola coppia, non badando al prezzo, ma bensì tenendo calcolo della giusta razza, colore e mancanza assoluta di difetti.

☘

**Al telefono.**

— *Quali alberi da frutto si possono innestare su determinate piante boschive e con quale esito?*

— Soltanto il *perastro* o *pero selvatico* può essere innestato con pero domestico; e il *prugnòlo* o *susino spinoso* con susino domestico. Ma generalmente queste piante boschive non valgono altri buoni portainnesti ottenuti di seme.

— *Scusate, poichè sono in comunicazione telefonica con Voi, vorrei approfittarne ancora. Mi sembra che l'acido solforico, adoperato per la disinfezione e pulizia delle botti, comunichi ad esse, e quindi al vino, il sapore di zolfo.*

— Lei è un abbonato?

— *Si. P. D. - Padria (Sassari).*

— Benissimo. Dunque, l'acido solforico adoperato a lavare le botti non può impartire odore di zolfo al vino se, dopo l'uso dell'acido si facciano le dovute ripetute lavature con acqua semplice.

# Rivista della stampa italiana ed estera

**Esempi da imitare...**

Il Sig. Carlo Balestri ha benissimo illustrato quanto di bello, buono, utile, interessante ha fatto il Comm. Dr. Franco Vegezzi nella sua azienda in provincia di Piacenza.

« Sopra l'abitato di Rivergaro, Monte Romolo si eleva improvviso e ripido. Fino a pochi anni fa il sistema collinoso era tutto un groviglio incolto e improduttivo di cespugli e di sterpi, privo di alberi, sia di medio che d'alto fusto. Oggi il terreno è dissodato, vi si sono impiantati peschi e vigneti, si è avuto il coraggio di sradicarli e di sostituirli con forme più adatte di sfruttamento. Sul vertice del monte si è eretta una vasta spianata, a sostegno della quale sono stati gettati giganteschi muraglioni: sullo spiazzo, case per i contadini e una abitazione padronale che gode di una vista incantevole, tra sentieri e aiuole fiorite. Un vero giardino pensile sulla vallata del Trebbia. Quest'opera di bonifica ha richiesto capitali ingenti, fede e abilità; ma oggi il successo è il premio più ambito per l'egregio agricoltore che l'ha ideata, seguita e compiuta ».

**...e da elogiare.**

Il Partitore, l'altra azienda del Comm. Vegezzi, è noto ai nostri Lettori che seguirono gli interessanti articoli di questo intelligente agricoltore pubblicati in questo Periodico.

« Diecimila piante di pesco, geometricamente allineate a perdita d'occhio; e tra i filari de' peschi, il prato. Un'ampia distesa di terre presenta la consociazione della frutticoltura alle fragole e all'orticoltura; le fragole si raccolgono a quintali e maturano meravigliose, favorite dall'ombra degli alberi da frutto ».

I sistemi colturali sono modernissimi. E le serre? Le colture anticipate e largamente rimunerative, debbono ancora essere ricordate!

Ma è importante infine rilevare che:

« Mentre sulla tenuta di « Partitore », pochi anni or sono, vivevano quattro sole famiglie coloniche, oggi esse ascendono a una ventina.

Quattro nuovi gruppi di case sono sorte a ospitare nuovi lavoratori, e quando più intense fervono le opere dei campi, contadini a centinaia trovano occupazione nell'azienda: nella sola raccolta delle fragole, sono impiegate, per oltre due mesi, più di centoventi fanciulle.

L'azienda ha un suo « Dopolavoro » interno, uno dei primi del genere, sistemato in ottimi locali ».

Elogiando vivamente la operosità del Comm. Vegezzi, che può davvero considerarsi un benemerito dell'agricoltura, additiamo agli agricoltori italiani la via che Egli segue con razionalità e profitto.

**Agli allevatori di bachi.**

*Riproduciamo volentieri queste pratiche istruzioni sui bachi da seta, favoriteci dalla Contessa Valentina Visconti di Saliceto, appassionata agricultrice.*

Chi vuol fare una bella galettata non ha che a seguire queste norme:

1° Quest'inverno quando piove e nevica, non toccate il vostro brugo, che di solito ripulite in stalla, perchè così facendo si infetta la stalla, e col dentro e fuori, senza accorgersi, il germe del calcino si trasporta dappertutto. Facendo un buon raccolto non è una gran spesa comperare brugo e ravettone nuovo.

2° Qualche giorno prima di portare a casa i bacolini portate nella cucina le tavole, gli scaloni, le staggie, le scale, le sedie, gli sgabelli, le scope, gli scopinetti, il trinciafoglia, i telaini, le scorbe, *le ceste*, ma le tavole con tutta delicatezza, con su tutto lo sporco, le ragnatele, tiratele dentro in cucina senza pulirle, le pulirete dopo, quando fatto il profumo, quello sporco, sarà tutta materia morta. Gli abiti che indossate, calzoni, camicia, o blusa, come pure un fazzolettone col quale vi avvolgerete la testa per non impolverarvi i capelli, deponeteli anche quelli nel locale dove fate il profumo; lavatevi poi bene le mani e la faccia, e quell'acqua versatela in un cisternino, non appena fuori dell'uscio.

Poi chiamate un pratico che vi faccia il profumo, e non siate avari con lo zolfo.

3° Se avete ancora in casa carta vecchia dello scorso anno, bruciatela subito facendone un bel falò fuori in campagna.

4° Quando andate a ritirare i bacolini metteteli in ceste abbastanza grandi, e andatevene direttamente a casa vostra, non trattenetevi a salutare nè parenti, nè amici, nè molto meno fermatevi in qualche osteria, dove il tempo passa così velocemente; e sopratutto ricordatevi bene che quelle ceste devono venir messe il giorno prima nel locale dove fate un forte profumo di zolfo. Avete in quella cesta un piccolo tesoro, sappiatelo conservare, non soffocate quei piccoli industriosi insetti nelle primissime ore della loro vita.

5° Appena portate a casa i bacolini, non teneteli lì sugli stessi fogli, ma giornalmente allargateli; a tenerli lì tutti ammucchiati, non possono respirare a loro agio, nè molto meno nutrirsi secondo

i loro bisogni. « *Fra due bachi ci deve essere il posto di un terzo baco* » raccomandano i Giapponesi.

6° Chi tiene i bachi spessi, specialmente nelle prime età, è già sicuro di fare un misero raccolto; sarebbe più conveniente che non li coltivasse addirittura, col prezzo alto della semente e tenendo calcolo delle fatiche, avrebbe più convenienza ad occuparsi d'altro.

7° Altra raccomandazione: Non adoperate nei primi giorni la foglia dei gelsi in corte, perchè in quei giorni che muovete le tavole, la foglia vien ricoperta dalla polvere tanto invisibile del calcino, e di tanti altri germi ancora. Quella foglia aspettate ad adoperarla in ultimo, e in seguito ad un temporale, a un bell'acquazzone che l'abbia lavata.

8° In giorni di pioggia non aver paura di dare foglia bagnata, darla lo stesso tale e quale, facendo una bella fiammata sul camino, tenendo la porta e qualche finestra aperta. Col farla asciugare sotto i portici o sulle tavole al basso, la si infetta di polvere, e spesse volte asciuga troppo e perde i sughi, le sostanze necessarie a una buona nutrizione del baco. Se avete dei dubbi su quanto vi dico, è cosa facile il fare voi stessi una piccola prova:

Qualche anno fa io disposi su una tavola un foglietto di bachi levati della 1ª, a un mezzo metro di distanza sulla medesima tavola altro foglietto di bachi della stessa partita. Ai primi ad ogni pasto davo la solita foglia, ai secondi foglia tenuta proprio sott'acqua in una catinella.

I primi andarono bene, ma i secondi quelli della foglia bagnata ancora meglio, perchè salirono svelti al bosco un giorno prima.

9° Se si ha foglia per allevare 2 Oncie, è meglio allevarne solo Oncie 1 ½.

Con Oncie 1 ½ di bachi *tenuti radi* si possono raccogliere circa Kg. 100 di bozzoli (1), con Oncie 2 tenuti spessi e in locali senza aria rinnovata, si raccolgono Kg. 50 e anche meno.

10° In ogni Oncia di gr. 30 ci sono in media 45 mila granelli, e se ogni granello desse un bozzolo, con un'Oncia tenuta bene (bachi radi e non soffocati sotto la foglia quando sono a dormire) si dovrebbero fare 90 chili per Oncia (2) e anche 100.

L'Italia che produce oggi circa 50 milioni di chili di bozzoli, deve e può giungere ad una produzione di 70 milioni di chili, guadagnando dai 300 ai 400 milioni di lire ».

---

(1) Oh, anche 120 e più! Così nel Veneto. T. P.

(2) I raccolti di 90 Kg. per oncia di 30 grammi non sono rari nel Veneto. T. P.

## Concorsi - Esposizioni e Congressi.

— **Un concorso ad una borsa di studio e di pratica osservazione commerciale vinicola, in Olanda,** per commercianti o figli di commercianti in vino, è stato bandito dalla Federazione Nazionale Fascista del Commercio Enologico per delega della Confederazione Naz. Fasc. dei Commercianti. La borsa è di lire 15.000 per la durata di due mesi, pagata a rate posticipate mensili. Le domande devono essere inoltrate entro il 31 marzo 1929 alla Federazione Naz. Fasc. Commercio Enologico - Piazza Sidney Sonnino n. 2, Roma (14), pel tramite delle Federazioni Provinciali Fasciste dei Commercianti - Sezione Commercio Enologico - esistenti in ogni capoluogo di provincia.

— **Concorso Nazionale per la casa colonica.** — La Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori in collaborazione con la Confederazione dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura ha deliberato di indire un concorso nazionale a premi per la costruzione ed il miglioramento delle case rurali, visto il successo ottenuto dallo stesso concorso bandito da S. E. Turati nella provincia di Brescia. L'organizzazione e le finalità del concorso sono state ampiamente discusse in una riunione tenutasi presso la Sede della Confederazione stessa, sotto la presidenza del Comm. Cacciari e coll'intervento di competenti tecnici. La Confederazione pertanto mette a disposizione pel conferimento dei premi, una cospicua somma. A suo tempo verranno rese note le norme che regolano il concorso stesso.

— **I concorsi granari 1929 nella Provincia di Milano.** — La Commissione Provinciale per la Propaganda granaria di Milano ha deciso di indire per la campagna corrente, tra gli agricoltori della Provincia stessa, vari concorsi a premi per la coltivazione del frumento per: grandi, medie e piccole aziende, con un totale di premi che ascende a lire 37.500. Verrà bandito anche un concorso per la coltivazione del frumento su superficie minore di un ettaro di terreno, con lire 16.500 di premi, ed un concorso per il trapianto del riso dopo il frumento, dotato di 11.000 lire da assegnare ai migliori concorrenti.

— **Per un'Esposizione viti-vinicola a Poggibonsi** si sta attivamente occupando il Podestà, il Sindacato Prov. Fasc. Agricoltori ed il Prefetto di Siena. La Mostra avrà luogo nell'agosto-settembre del corrente anno e raccoglierà quanto può interessare la viticoltura e l'enologia: dai mezzi di lavorazione del terreno, concimazione, etc. ai moderni sistemi di vinificazione. Essa varrà a maggiormente valorizzare la nostra industria enologica.

— **La Mostra-Fiera del Lavoro Italiano a Cassino.** — Nel XIV Centenario Benedettino di Montecassino, verrà effettuata dal 20 marzo al 21 ottobre 1929 a Cassino una Mostra-Fiera del Lavoro Italiano. La Mostra si propone di mettere in evidenza e valorizzare la produzione nazionale in tutte le sue attività e di favorire gli scambi fra il Settentrione ed il Mezzogiorno d'Italia. In 12 gruppi saranno compresi i vari prodotti. Grande importanza avrà quello dell'agricoltura che comprenderà: Prodotti agricoli in genere; Macchine e attrezzi agricoli - elettricità applicata all'agricoltura - chimica agraria; Zootecnia (concorsi); Animali da cortile; Fiori e vivai; Tabacco. Oltre ai prodotti, al macchinario etc. sarà allestito anche un vasto campo agricolo sperimentale il quale rappresenterà il più valido ed efficace strumento di propaganda agricola. Figureranno inoltre varie Mostre speciali. Alla Mostra-Fiera sono ammessi: fabbricanti e produttori italiani, importatori, Enti, Consorzi, Associazioni sia direttamente sia a mezzo dei loro rappresentanti. Per essere ammesso l'aderente deve farne domanda su appositi moduli e farli pervenire agli Uffici della Mostra. La tassa d'iscrizione è fissata in L. 100. Le iscrizioni a tassa semplice si chiudono il 31 gennaio 1929. La Commissione Governativa della Mostra è presieduta da S. E. l'On. Conte Fulco Tosti dei Duchi di Valminuta. Per ulteriori schiarimenti rivolgersi alla Direzione dell'organizzazione - Via Dante - Cassino.

## Piccole notizie.

— **Il Dr. Camillo Boni** - Reggente la Sezione di Caseificio e Zootecnia della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Belluno - Tenente del Genio - Decorato al Valore - è mancato il 23 gennaio u. s. per fulmineo morbo - Alla famiglia dell'Estinto ed alla Cattedra di Belluno le nostre vive condoglianze.

TERRENI - LAVORAZIONI E CONCIMAZIONI.

— **Gare di azotazione invernale nella Provincia di Alessandria.** — Sotto la presidenza del Gr. Uff. Vaccari, con l'intervento del Prof. Zannoni direttore della Cattedra Ambulante d'Agricoltura, dei Dottori Castellari, Carbone, Lanzavecchia, Franzini, del cav. Goggi, del cav. Pavari e del comm. Governa, si è riunita la Commissione Provinciale Granaria di Alessandria per stabilire le modalità per i concorsi nazionali e provinciali del grano e per *le gare di azotazione invernale* per le quali sono state dettate le norme relative e messe a disposizione numerose coppe e medaglie.

COLTIVAZIONI ERBACEE.

— **Per avere buoni prati nei giardini,** nei nostri climi a estate siccitosa, il Pucci consiglia di formare il prato col solito Lolio inglese e di seminare poi in copertura da tre a quattro chilogrammi di Ginestrino per ettaro. Questa leguminosa si estende naturalmente ad occupare tutta la superficie del prato quando va a perdersi il Lolio, e i prati, pur non avendo la finezza di un tappeto, si conservano di un bel verde anche nei mesi più caldi. Questi prati danno anche un buonissimo foraggio, benchè dai prati dei giardini di lusso non si debba pretendere di ricavare la rendita che danno le grandi praterie di un parco. Si può avere anche un risultato migliore se ai semi del Ginestrino si uniscono due o tre chilogrammi di semi di *Trifolium repens.*

COLTIVAZIONI SPECIALI.

— **Pel miglioramento della tabacchicoltura nelle Isole Egee,** il Dott. Riccardo Catelani, della Direzione dei Monopoli di Stato, dopo ripetute visite, ha proposto questo programma: istituzione di un semenzaio razionale presso l'Istituto Sperimentale Agrario di Villanova, impiegando semi delle migliori qualità di Macedonia e Smirne; gratuita distribuzione di piantine ai coltivatori dei villaggi di Psito, Arcangelo, Vati, Monolito, Embona e Salaco, - ritenuti centri tipici per condizioni favorevoli; assistenza tecnica ai coltivatori; allevamento delle piante madri per ottenere seme selezionato di prima produzione e fissare i caratteri di pregio e l'ambientamento delle varietà migliori; adozione dei sistemi colturali e di manipolazione razionali; formazione di consorzi tra i coltivatori dei vari centri per manipolare e vendere in comune il prodotto proveniente da piccole unità colturali.

ZOOTECNIA E PICCOLI ALLEVAMENTI.

— **Si è costituito a Reggio Emilia il Sindacato allevatori della razza bovina reggiana.** — Auspice la Federazione Provinciale Fascista degli Agricoltori e la Cattedra Ambulante d'Agricoltura, si è tenuta il 22 gennaio, a Reggio Emilia, una importante adunata sotto la presidenza del Comm. Righi, presidente della Federazione Prov. Agricoltori, e con la partecipazione di molti tecnici, per l'approvazione della costituzione del nuovo Sindacato allevatori della razza bovina reggiana, che, posto sotto la tutela della Cattedra ambulante e dell'Istituto Zootecnico non mancherà di svolgere opera proficua pel miglioramento di questa razza indigena. In un'altra prossima adunanza sarà presentato lo schema di statuto del nuovo Sindacato al quale si iscriveranno numerosi allevatori.

— **Alcune esperienze sulla vaccinazione dei bachi da seta** sono state intraprese e saranno continuate dal Dott. Carbone Direttore della Sezione per le ricerche di Batteriologia Agraria ed Industriale dell'Istituto Sieroterapico di Milano. Dalle

prove condotte risulta che: 1) i lotti vaccinati hanno dato una mortalità globale inferiore a quella dei controlli in 28 lotti, eguale ad essa in uno, e superiore in uno solo, su trenta lotti complessivamente impiegati (sono stati adoperati in tutto 4946 bachi); 2) la vaccinazione è più efficace se impiegata in tutte le età o nelle prime età, che non alla quinta; 3) il complesso dei bachi dei lotti vaccinati si presentano assai più vigorosi che nei controlli; 4) una analoga differenza si è nettamente manifestata tra i bachi vaccinati alla quinta età e gli altri vaccinati: più deboli i primi, robusti e sani i secondi.

AVVERSITA' E MALATTIE.

— **Per combattere la fumaggine della vite** il Prof. Ravaz consiglia, su « Le progrès agricole et viticole » di tagliare i germogli attaccati, di asportare e bruciare i tralci, poi di pennellare le branche e il tronco, dopo avere scalzato, colla seguente ben nota mescolanza: Calce Kg. 8; Catrame oppure olio pesante Kg. 4; Acqua litri 100. — Bisogna fare un latte di calce denso, versarci a poco a poco il catrame o l'olio pesante, fino a che la mescolanza sembri bene omogenea, ed aggiungere, sempre agitando, i 100 litri d'acqua. Applicare col pennello o con un polverizzatore a getto speciale. La calce sola non è consigliabile e non conviene usarla in maggiori proporzioni per non diminuire l'efficacia della miscela, in cui, il ruolo principale sembra dovuto al catrame o piuttosto al mastice realizzato dalle due materie. Il lysol disciolto in acqua al 4 per 100, è stato dal Faës riconosciuto efficace contro la fillossera ibernante sotto le scorze. Converrebbe esperimentarlo anche contro la cocciniglia bianca della fumaggine.

COLONIE.

— **Durante i tre anni del governatorato di S. E. De Bono** la Tripolitania ha progredito molto in ogni branca di attività economica. Riportiamo alcuni dati riguardanti l'agricoltura e la colonizzazione. - *Colonizzazione* : Indemaniamento: ettari 90 mila; Terre confiscate a indigeni ribelli, valore otto milioni e mezzo; Dune rimboschite: ettari duemila. Terreni dedicati ad opera colonizzatrice: indemaniati ettari 162 mila; concessi a connazionali: ettari 92.600; in corso di concessione: ettari 60 mila. - *Principali provvedimenti adottati per l'agricoltura*: a) Riforma dei servizi agrari e zootecnici e istituzione di quattro nuove sezioni esperimentali. b) Provvidenze molteplici a favore dei concessionari che possono fruire di ben dieci contributi finanziarii governativi. c) Emanazione del R. Decreto 7 giugno 1928 che regola tutta la materia delle concessioni agricole, pastorali, industriali. Notevole infine, per la importanza di propaganda pro-colonizzazione, il primo Congresso agricolo coloniale italiano, tenuto a Tripoli nel maggio 1928.

ISTRUZIONE AGRARIA - SCUOLE - CATTEDRE.

— **Corso di frutticoltura industriale.** — Presso l'Osservatorio di frutticoltura di Pistoia, in via Modenese, 63, e nelle aziende dipendenti, si terrà anche quest'anno un Corso di frutticoltura industriale con carattere assolutamente pratico. Al corso, che è gratuito, possono partecipare tutti: tecnici, agricoltori e contadini. Il programma che sarà svolto comprende la produzione, impianto, allevamento e difesa dei parassiti, delle cinque specie di alberi da frutto più importanti nell'Italia centrale e settentrionale e cioè: pesco, pero, susino, melo e ciliegio. Le lezioni si terranno esclusivamente in campagna dinanzi alle piante, salvo impedimenti dovuti a piogge. Il corso si svolgerà nei giorni dal 20 febbraio al 6 marzo prossimo, ogni mattina alle ore 10.

— **Per la Scuola Superiore d'Agricoltura di Torino.** — E' stata tenuta nel Palazzo del Governo di Torino una importante riunione, sotto la presidenza di

S. E. il Prefetto, per concretare l'istituzione di una Scuola Superiore di Agricoltura. Il progetto è stato esaminato e ampiamente discusso, e poichè è già stato stanziato mezzo milione dalla Cassa di Risparmio, i convenuti hanno deliberato di sollecitare al Governo i provvedimenti esecutivi. Il Comitato nominato a questo scopo è riescito così composto: Presidente S. E. Conte C. M. De Vecchi di Val Cismon, Presidente della Cassa di Risparmio; Conte P. Tahon di Revel, Podestà di Torino, Barone C. E. Basile, Segretario Federale del P. N. F,, Comm. S. Agnelli, Vice Presidente Consiglio Prov. Economia, Comm. Prof. Andrea Cravino, Segretario.

— **Corsi teorico-pratici di olivicoltura.** — Dal 18 al 27 febbraio e dal 4 al 13 marzo p. v., saranno tenuti presso la R. Scuola Agraria Media di Roma due corsi teorico-pratici di olivicoltura per contadini del Lazio di età non inferiore ai 18 anni.

— **Corsi d'istruzione teorico-pratica di tabacchicoltura.** — Il R. Istituto Sperimentale Coltivazione Tabacchi « Leonardo Angeloni » di Verona, terrà gratuitamente nell'anno 1929 quattro corsi di lezioni teorico-pratiche, sulla coltura, cura, cernita e confezionamento in colli del tabacco Kentuchy. I corsi saranno costituiti da lezioni giornaliere integrate da esercitazioni pratiche. Ai corsi possono partecipare tanto gli aspiranti alla direzione tecnica di aziende specializzate alla tabacchicoltura quanto i figli dei coltivatori di tabacco e le maestranze. Il 1° corso sulla « Cernita ed ammanocchiamento del tabacco Kentuchy - Formazione e governo dei semenzai » avrà luogo dal 18 al 23 febbraio; il 2° corso sul « Condizionamento in colli del tabacco Kentuchy ed uso delle celle di essiccamento - Preparazione del terreno e trapiantamento » si svolgerà dall'8 al 13 aprile; il 3° corso sulle « Pratiche colturali del tabacco Kentuchy » avrà luogo dal 22 al 27 luglio; il 4° corso sulla « Cura a fuoco diretto del tabacco Kentuchy » si terrà dal 26 al 31 agosto. Le domande d'ammissione debbono pervenire alla suddetta Sezione - via Cappuccini Vecchi, 19 - Verona, prima della data prestabilita per l'inizio di ogni corso.

ESPORTAZIONE - IMPORTAZIONE - COMMERCIO.

— **Avviso agli esportatori italiani - Relazioni commerciali con la Repubblica Cecoslovacca.** — Numerose ditte e società cecoslovacche desiderano entrare in relazioni di affari oppure assumere rappresentanze di ditte, società o fabbriche italiane produttrici ed esportatrici di varî articoli e prodotti, specialmente: agrumi, olî, alimentari in genere, sardine in scatole, sardelle salate, caffè, vini e formaggi, frutta secche e fresche, legumi, ortaggi, salumi, coloniali in genere, droghe, riso, canapa, cotone, lana, tessuti, seterie, mercerie ecc. ecc. Le ditte, società e fabbriche italiane che cercano rappresentanti in Cecoslovacchia, nonchè quelle che desiderano entrare in relazione di affari con ditte cecoslovacche, sono pregate di inviare le loro offerte di merci o di rappresentanze alla Camera di Commercio Italo-Cecoslovacca di Trieste, via Mazzini n. 35 (Palazzo della Riunione Adriatica di Sicurtà). Alla segreteria camerale possono rivolgersi per informazioni anche ditte e società italiane che sono disposte di assumere la rappresentanza di ditte cecoslovacche o cercano merci di produzione e provenienza cecoslovacca.

DIVERSE.

— **Nella Stampa.** — « *Il Lavoro Agricolo Fascista* » è il nuovo settimanale che sostituisce « *Il Lavoro d'Italia Agricolo* », ed è organo della Confederazione dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura. — « *Il Monitore Tecnico* » è l'organo della Federazione Tecnici Agricoli Fascisti. Entrambi periodici sono diretti dall'On. Dottor Luigi Razza. Ci è gradito porgere le nostre felicitazioni ed i nostri auguri migliori ai due ottimi confratelli. E pure auguri inviamo a « *Minerva nei campi* », quindicinale edito dalla Casa Battiato di Catania.

— **Come va intesa la circolazione dei rimorchi.** — Il Ministero delle Comunicazioni ha stabilito che i rimorchi veri e proprii, cioè quelli che sono constantemente trainati da un veicolo trattore senza limitazione di velocità, non possano superare la larghezza massima di m. 2,20. I veicoli destinati normalmente alla trazione animale e che saltuariamente ed in casi speciali sono trainati da autocarri, possono raggiungere la larghezza massima di m. 2,50. Le catene, così dette di sicurezza, a completamento dell'attacco regolamentare fra veicolo trattore e rimorchio non sono prescritte dalle vigenti disposizioni e pertanto non può essere dichiarato in contravvenzione chi circola con veicoli trattori a rimorchio sprovvisti di catena. I rimorchi veri e propri di autocarri per trasporto merci devono essere muniti anzichè di due, di un freno, essendo l'azione frenante di questi ultimi sufficiente a garantire la sicurezza e la regolare circolazione di detti veicoli.

## DOMANDE E OFFERTE.



# L'Agricoltore al mercato

### Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. FRUMENTO. — Il tono che i mercati granarii esteri avevano assunto nello scorcio del passato mese, non ha avuto uno sviluppo tale da imprimere una decisa caratteristica di sostenutezza con conseguenti rialzi; ed anche sui mercati nazionali la merce estera ha mantenuto pressapoco invariate le quotazioni, mentre le nostre Borse non hanno segnato nessuna variante notevole nello sviluppo degli affari. Un maggiore interessamento tuttavia si è avuto nelle ultime sedute per i Manitoba viaggianti. Il N. 2 si quota a dollari 5.55, il pronto a L. 148,50 per Q.le Genova; il Manitoba N. 3 viaggiante a dollari 5.40, il pronto a L. 147.

Il frumento nazionale ha avuto finora mercato con pochi affari poichè alle pretese dei detentori non ha sempre corrisposto l'accettazione da parte dei commercianti. Attualmente si nota una corrente di offerta abbastanza sensibile, senza che pertanto le quotazioni abbiano subìto ribasso. I prezzi ora correnti sono fra le lire 135 e le 140 per Q.le vagone partenza.

GRANOTURCO. — All'andamento abbastanza sostenuto che il mercato di questo cereale aveva avuto nello scorso gennaio è subentrato un procedere più calmo nelle contrattazioni, tanto che le nostre Borse ci indicano che una certa trascuratezza caratterizza il momento attuale di questo mercato, specie per le varietà estere.

Abbiamo così anche una riduzione di prezzi; ed infatti a Milano il Plata

giallo imbarco Febbraio si quota a sh. 197, per tonnellata cif. Genova, Aprile sh. 186, Maggio sh. 178, pronto L. 95-96 per Q.le vagone Genova; il Plata rosso imbarco Aprile a sh. 190, Maggio sh. 181, pronto a L. 197.

Il prodotto nazionale è oggetto di trattative abbastanza numerose; i prezzi sono stazionarii sulle L. 110-115 per Q.le.

AVENA. — Il prodotto estero ha avuto mercato con andamento più pesante nella decade in esame, recando quotazioni lievemente ribassate in confronto di quelle della precedente.

La Plata 46-47 Febbraio-Marzo si tratta a sh. 167, allo stesso prezzo la viaggiante, a sh. 169 quella di imbarco Aprile, a L. 96 per Q.le vagone Genova la pronta.

Il prodotto nazionale da L. 100 a L. 115, secondo la varietà e secondo le piazze.

RISONI e RISI. — Mentre il risone viene trattato con attività piuttosto limitata, per i risi si può segnalare una buona ripresa. I prezzi però restano invariati sulle basi da noi riportate nella precedente rivista.

CANAPA. — Il mercato della canapa prosegue con andamento normale, retto da sufficiente arrendevolezza da parte dei detentori e da giusta prudenza da parte dei negozianti. Salvo mutamenti oggi imprevedibili, si ritiene che le condizioni attuali, e con esse i prezzi, non subiranno variazioni sensibili prima del nuovo raccolto.

Il Consiglio Provinciale dell'Economia di Bologna comunica le seguenti quotazioni: qualità buone da L. 535 a 540, medie da L. 510 a 530, andanti da L. 480 a 495, il tutto per merce sciolta, nel luogo di produzione.

FORAGGI. — Nonostante il persistere del freddo intenso e nonostante le abbondanti nevicate ancora cadute nelle regioni che avrebbero potuto offrire il sussidio dei prodotti di marcita, non si è verificato per i foraggi alcun sensibile rialzo di prezzi. Nei giorni prossimi si potrà delineare la tendenza del mercato; ed a tale proposito si pensa che ove la stagione dovesse continuare rigida si potrebbe verificare aumento, mentre l'addolcirsi della temperatura potrebbe animare le speranze degli allevatori e portare ad un ribasso.

La *paglia* ha mercato calmo con quotazioni ferme.

BESTIAME. BOVINI. — Anche la stagione che in molte plaghe ha mantenuto e mantiene le vie di comunicazione difficilmente praticabili, ha contribuito a mantenere le riunioni poco numerose, ed a ridurre il numero degli scambi. Tuttavia il bestiame da macello, nonostante la cospicua importazione dall'estero, spunta prezzi discreti specialmente quando trattasi di capi di merito. Per il bestiame da allevo e per le vacche lattifere il mercato procede con intonazione abbastanza sostenuta. Per i buoi da lavoro invece i contratti sono scarsissimi ed i prezzi deboli.

SUINI. — Anche pei suini grassi la merce estera crea una sensibile concorrenza ai prodotti nazionali, quantunque questi siano preferibili per la qualità I prezzi però rimangono pressochè invariati fra le L. 6,70 e le L. 7,20 per Kg. I magroni sono trascurati con prezzi nominali da L. 6,50 a L. 7; calmo il mercato dei lattonzoli con quotazioni da L. 9 a 9,50.

VINI. — Predomina la calma su quasi tutti i mercati, tanto più che in molte regioni il tempo pessimo rende quasi impossibili le comunicazioni. In Piemonte, e specialmente per i vini superiori, si nota una discreta ripresa. Ovunque vi è offerta di vini scadenti, a condizioni notevolmente facilitate.

7 febbraio, 1929. REDAZIONE.

Prof. TITO POGGI, *Dirett. respons.* — Dott. Enot.° A. GUERCINI, *redattore capo*

Stab. Tipografico di Miglietta, Milano e C. Succ. Cassone - Casale Monf